

Astrattismo



ASTRATTISMO

Tra il 1910 e il 1915 in Europa si diffonde l'**Astrattismo**. Se le prime Avanguardie storiche conservano nelle opere un legame con il mondo reale, l'arte astratta **elimina qualsiasi riferimento alla realtà**: essa non rappresenta ciò che l'occhio vede, ma dà forma a **contenuti interiori** (sentimenti, idee, impressioni) attraverso **elementi base** (colori, forme libere o astrazioni geometriche).

Nel 1936 il direttore del Museo di Arte Moderna di New York (MoMA), Alfred Hamilton Barr, propone una **classificazione** precisa **dell'Astrattismo** distinguendo due componenti:

- l'arte **astratta-geometrica**, che si basa sui rapporti armonici tra figure geometriche regolari;
- l'arte **astratta non-geometrica**, che si base sull'espressività del colore.



>> Vasilij Kandinskij, *Improvvisazione 26 (Remi)*, 1912. Olio su tela, 97x107,5 cm. Monaco, Städtische Galerie im Lenbachhaus.

PUNTI-CHIAVE DELL'ASTRATTISMO

- Rottura con la tradizione della pittura occidentale
- Pone al centro lo spirito e i sentimenti dell'uomo
- Rinuncia al tradizionale compito di rappresentare e raccontare
- Studio razionale della percezione
- Analisi della vita emotiva

>> Piet Mondrian, *Composizione con grande superficie rossa, giallo, nero, grigio e blu*, 1921. Olio su tela, 59,5x59,5 cm. L'Aia, Gemeentemuseum.



DALLA FIGURA ALL'ASTRAZIONE

La formulazione dell'Astrattismo si presenta come una **conquista collettiva**: infatti molti artisti, diversi per origine, intenzioni e modalità espressive, arrivano negli stessi anni ad abbandonare l'arte figurativa. Questa tendenza assume **forme e declinazioni diverse in tutta Europa**: appartengono all'Astrattismo movimenti come il *Suprematismo* russo, il gruppo olandese *De Stijl* e alcuni artisti che lavorano come docenti al *Bauhaus*, tra cui Paul Klee.



>> Paul Klee, *Villa R*, 1919. Olio su cartoncino, 26,5x22,4 cm. Basilea, Kunstmuseum

VASILIJ KANDINSKIJ - La formazione

Vasilij Kandinskij (1866–1944) nasce a **Mosca** dove studia economia e legge, anche se sceglie presto di dedicarsi alla **pittura**. Nel 1896 Kandinskij si trasferisce a **Monaco** approfondisce le sue riflessioni sul **colore** come mezzo privilegiato per l'**espressione degli stati d'animo** e sviluppa un interesse per la **figura del cavaliere**, simbolo di **purezza e spiritualità**. Nel 1908 il pittore si sposta a **Murnau**, nel sud della Germania, in una casa che diventa presto un punto di riferimento per molti artisti dell'epoca.

IL CAVALIERE AZZURRO

- questo dipinto di ispirazione tardo-impressionista, è anticipatore di un tema che sarebbe stato molto fecondo, simbolo di purezza e spiritualità
- per realizzare quest'opera Kandinskij approfondisce le sue riflessioni sul colore libero dal disegno, come mezzo privilegiato per l'espressione dello spirito



>> Vasilij Kandinskij, *Il cavaliere azzurro*, 1903. Olio su tela, 52,1x54,6 cm. Zurigo, Collezione privata.

VASILIJ KANDINSKIJ - L'approdo all'astrazione

Kandinskij concepisce lo **spazio** come un **campo in cui si incontrano colori, punti, linee e superfici**. A partire dal 1909, attribuisce, ai suoi dipinti, titoli tratti dal linguaggio musicale: **Impressioni, Improvvvisazioni, Composizioni**. Si tratta della **rappresentazione di stati d'animo di diversa intensità**; al livello di intensità di ogni stato d'animo Kandinskij fa corrispondere forme geometriche, linee e colori diversi, dando vita a un **insieme di segni slegati dalla realtà**.

COMPOSIZIONE VI

- nel 1913 Kandinskij approda in modo definitivo all'astrazione e alle grandi dimensioni con la serie delle *Composizioni*
- l'artista lavora a lungo all'opera senza trovarne la chiave, finché la compagna Gabriele Münter lo spinge a oltrepassare l'approccio razionale per far scorrere liberamente dentro di sé la parola "*uberflut*" 'alluvione, diluvio'
- Kandinskij racconta di aver concluso il lavoro in pochi giorni: il dipinto si è fatto pura trascrizione di stati emotivi



>> Vasilij Kandinskij, *Composizione VI*, 1913. Olio su tela, 195x300 cm. San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage.

VASILIJ KANDINSKIJ - I testi dell'Astrattismo

Kandinskij elabora le sue teorie sull'arte in due scritti fondamentali: ***Lo spirituale nell'arte*** (1912) e ***Punto, linea, superficie*** (1926). Egli spiega che **ogni elemento pittorico** (la linea, la forma, il colore, il punto) **possiede proprietà espressive**.

L'artista teorizzò l'assoluta libertà di mezzi necessaria all'arte, nonché la presenza di aspetti inconsapevoli nell'atto creativo: **l'artista è come un veggente** che cammina nel buio, rivolgendo i suoi sguardi verso una realtà più profonda e nascosta di quella comunemente percepita.

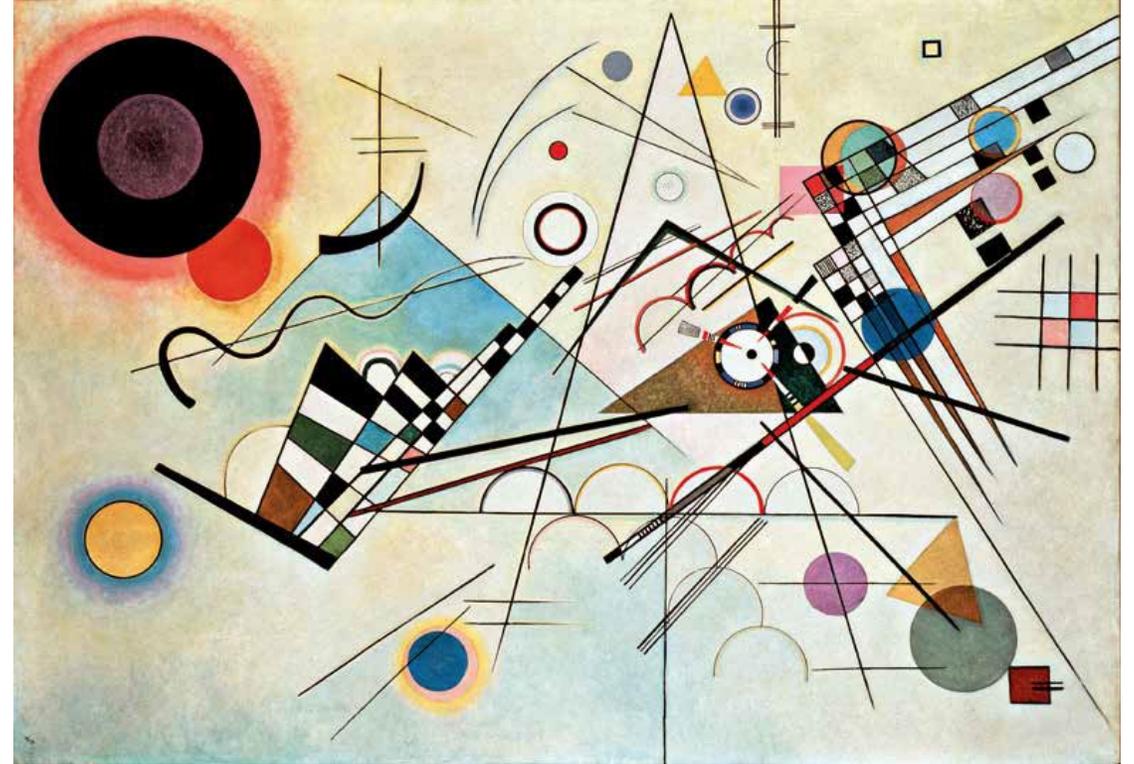


>> Vasilij Kandinskij, *Composizione VII*, 1913. Olio su tela, 200x300 cm. Mosca, Galleria Statale Tret'jakov.

VASILIJ KANDINSKIJ - Nuove regole pittoriche

La *Composizione VIII*, che Kandinskij dipinge nel 1923, descrive bene le **nuove regole pittoriche** cui l'artista approda in quegli anni. Il quadro presenta un'architettura precisa delle forme, uno studio attento delle relazioni tra segni e colori; ogni punta, triangolo, cerchio e riga ha un ruolo preciso in un equilibrio molto controllato.

Nonostante le apparenti fratture, però, l'evoluzione creativa di Kandinskij è coerente e punta alla **perdita della terza dimensione**, la profondità.



>> Vasilij Kandinskij, *Composizione VIII*, 1923. Olio su tela, 140,3x200,7 cm. New York, Solomon R. Guggenheim Museum.

VASILIJ KANDINSKIJ – Primo acquerello astratto

Kandinskij data il **Primo acquerello astratto** al 1910, anche se probabilmente lo esegue tra il 1912 e il 1913; con questo dipinto l'artista si avvicina all'astrazione e usa una **tecnica molto rapida e sciolta**.

È la prima opera in cui **non vi è raffigurazione dell'oggetto**. L'artista crea uno spazio neutro in cui forme circolari e segni leggeri galleggiano come cellule viventi; la **prospettiva è assente**, non c'è un centro e nemmeno un ordine apparente. Il dipinto ricorda il **mondo espressivo di un bambino**, con segni e macchie di colore disposti liberamente sul foglio, senza alcuna somiglianza con la realtà.



>> Vasilij Kandinskij, *Primo acquerello astratto (Senza titolo)*, datato 1910, ma probabilmente eseguito tra il 1912 e il 1913. Acquerello, matita e inchiostro di china, 49,6x64,8 cm. Parigi, Centre Pompidou.

IL GRUPPO DER BLAUE REITER

Agli inizi del Novecento, Monaco è una città vitale dove si riuniscono molti artisti d'avanguardia. In questo clima, nel 1911 Kandinskij e l'amico Franz Marc (1880–1916) fondano il gruppo artistico *Der Blaue Reiter* ('Il Cavaliere Azzurro'). Il nome deriva dall'importanza che i due attribuiscono alla figura del cavaliere, come simbolo della vittoria del bene contro il male, e dai significati di spiritualità e meditazione attribuiti al colore blu. Del gruppo fanno parte anche August Macke (1887–1914), Paul Klee (1879–1940) e Alexej von Jawlenskij (1864–1941). Le loro idee vengono diffuse ne l'**Almanacco del Cavaliere Azzurro**, un unico numero pubblicato nel 1912.

>> Franz Marc, *Cavallo blu I*, 1911.
Olio su tela, 112x84,5 cm. Monaco,
Städtische Galerie im Lenbachhaus.



PAUL KLEE

Paul Klee (1879–1940) studia all'Accademia di Belle Arti di Monaco dove conosce Kandinskij. Con le sue opere, l'**artista attraversa tutti i gruppi e i movimenti** dell'Avanguardia: dall'Astrattismo al Dadaismo, dal Surrealismo al *Bauhaus*. Nonostante questo, la sua vasta produzione, che spazia dal disegno all'incisione passando per la realizzazione di maschere e marionette, non può essere identificata con nessuna tendenza precisa: **Klee vuole rimanere un artista autonomo**. Per Klee **l'arte non può essere separata completamente dalla realtà**; il pittore infatti deve essere guidato dal ricordo delle cose viste e riportarne dei riferimenti all'interno dei suoi quadri.

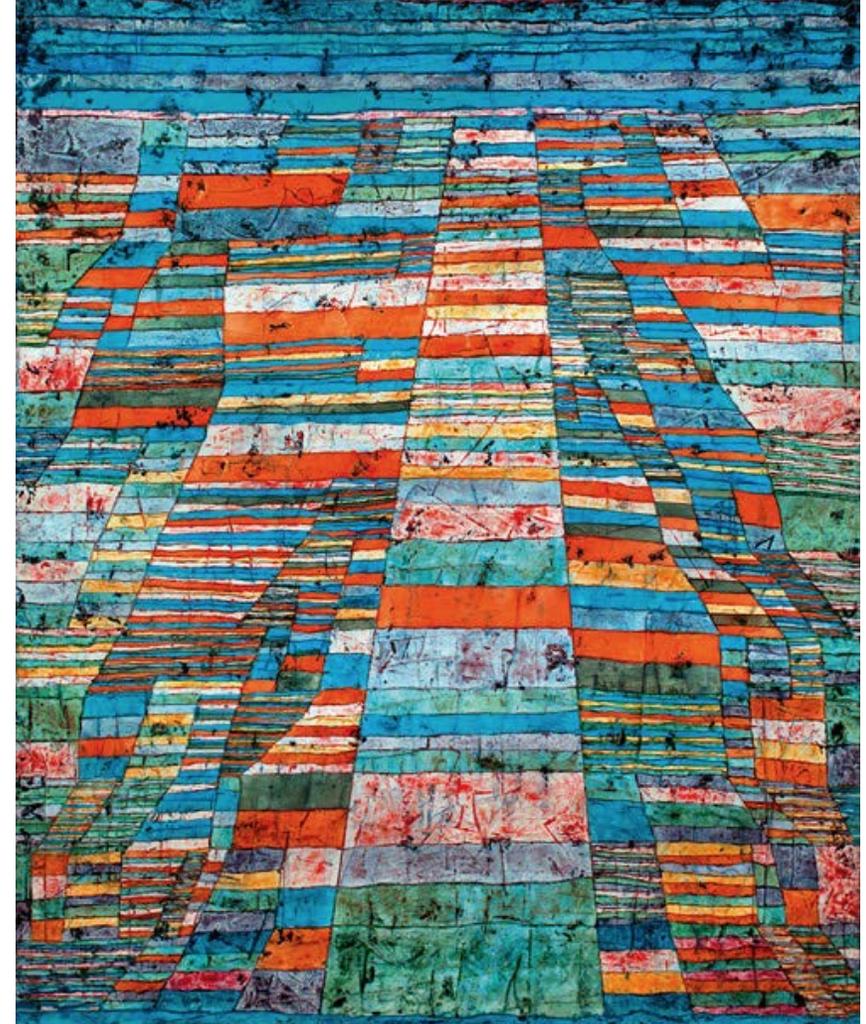


>> Paul Klee, *Cupole rosse e bianche*, 1914. Acquerello e guazzo su carta, 14,6x13,7 cm. Düsseldorf, Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen

PAUL KLEE - Strada principale e strade secondarie

Nel dipinto di Paul Klee *Strada principale e strade secondarie* (1929) la visione di una serie di campi arati in Egitto si trasforma in un **intersecarsi di linee geometriche e colori** che ricordano un **paesaggio da sogno**. Nei suoi dipinti, infatti, gli oggetti assumono forme nuove, che sono filtrate dalla dimensione interiore dell'artista. Questo modo di leggere la realtà lo avvicina al gruppo del **Cavaliere Azzurro**, a cui aderisce per approfondire il suo studio dell'arte come percorso spirituale.

Il viaggio che Klee fa in Tunisia nel 1914 è determinante per la definizione del suo stile: il colore diviene un elemento fondamentale nella sua pittura e assume un valore fortemente espressivo.



>> Paul Klee, *Strada principale e strade secondarie*, 1929.
Olio su tela, 83x67 cm. Colonia, Museum Ludwig.

IL SUPREMATISMO

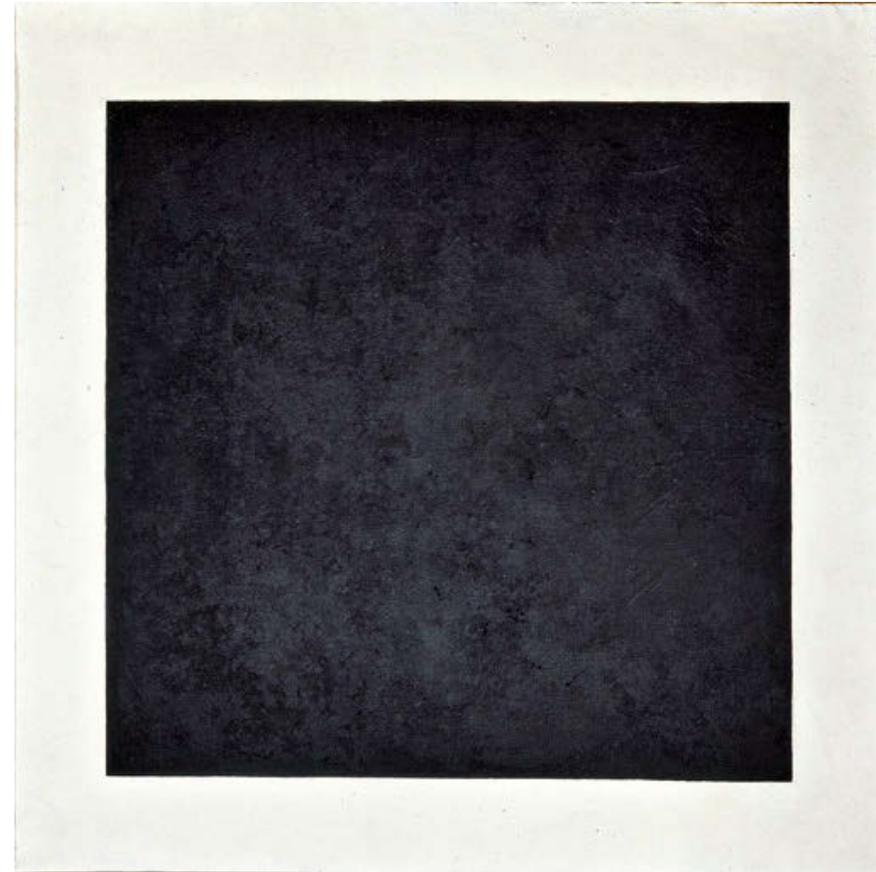
In Russia i movimenti d'Avanguardia sono influenzati dal Cubismo, dal Futurismo e dall'Astrattismo. Una delle correnti di maggiore rilievo è ispirata all'Astrattismo: si tratta del **Suprematismo**, il cui principale artefice è **Kazimir Malevič**. Il termine indica la “supremazia della sensibilità pura nelle arti figurative” che devono rinunciare alla rappresentazione dell'apparenza per dare spazio alla **spiritualità**. Attraverso l'uso di **forme geometriche pure**, l'arte suprematista esclude qualsiasi riferimento alla realtà: le opere sono caratterizzate da cerchi, quadrati, linee e rettangoli, dipinti con una gamma limitata di colori.



>> Kazimir Malevič, *Suprematismo 56*, 1915-1916. Olio su tela, 80,5x71 cm. San Pietroburgo, Museo Statale Russo.

KAZIMIR MALEVIČ

Kazimir Malevič (1878–1935) sperimenta vari stili e partecipa alle principali mostre dell'Avanguardia, come il *Salone degli Indipendenti* a Parigi nel 1914. Nel 1915 presenta le prime opere suprematiste in una mostra personale a San Pietroburgo: tra queste spicca ***Quadrato nero su fondo bianco***. Nella sala, il quadro è collocato nell'angolo tra il soffitto e le pareti, nel luogo tradizionalmente riservato alle icone sacre all'interno delle case: l'immagine deve, infatti, servire come **congiunzione tra la terra e lo spirito**, dove il **quadrato nero** rappresenta l'**uomo**, mentre il **contorno bianco** lo **spirito**. Con questo dipinto, Malevič porta l'astrattismo geometrico al suo estremo e afferma che la pittura tradizionale è finita.

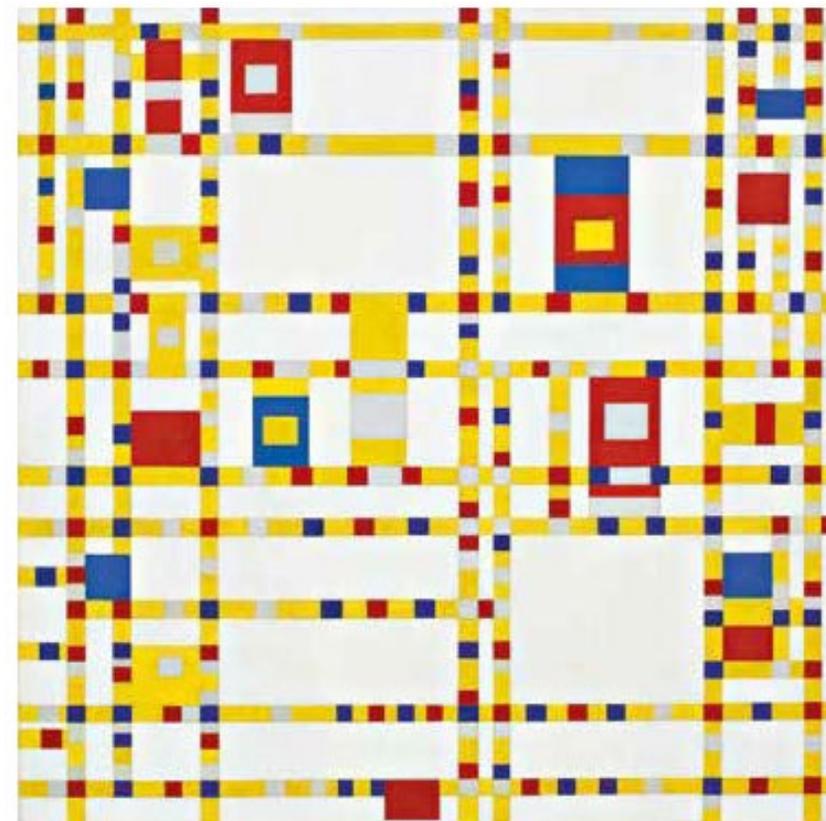


>> Kazimir Malevič, *Quadrato nero su fondo bianco*, 1923. Olio su tela, 106x106 cm. San Pietroburgo, Museo Statale Russo.

PIET MONDRIAN

Nei primi anni della sua carriera, **Piet Mondrian** (1872–1944) si dedica alla pittura *en plein air* e si interessa al **Divisionismo**. Successivamente, dopo la Prima Guerra Mondiale, Mondrian si avvicina all'astrazione approdando al **Neoplasticismo**. Il termine è utilizzato per la prima volta nel 1917 dallo stesso artista per fare riferimento a una **nuova arte rigorosa e geometrica**, dove i **colori** sono ridotti ai soli **primari** (giallo, rosso e blu) e **delimitati da linee bianche e nere ortogonali**, mentre le forme sono essenziali.

Dal 1938, con l'avanzata dei totalitarismi in Europa, Mondrian si sposta da Parigi a Londra e poi a New York: ***Broadway Boogie-Woogie*** (1942–1943) testimonia il cambiamento del suo stile, **le griglie diventano più fitte e dinamiche** ed evocano il ritmo frenetico e la vitalità della metropoli statunitense.



>> Piet Mondrian, *Broadway Boogie-Woogie*, 1942-1943. Olio su tela, 127x127 cm. New York, Museum of Modern Art.

DE STIJL

Nel 1917 **Theo van Doesburg**, architetto, designer e pittore, insieme a Mondrian fondò a Leida la rivista “*De Stijl*”, che visse con scadenze più o meno mensili e profonda diversità di intenti tra il 1917 e il 1928. La rivista intendeva **diffondere l’Astrattismo in pittura** e un atteggiamento razionale nel design e nell’architettura, proseguendo il **connubio tra arte e industria** avviato dall’*Art Nouveau* e poi ripreso con forza dal *Bauhaus*. Il novero sostanziale dei collaboratori comprese, oltre a Van Doesburg e Mondrian, tra gli altri anche **Gerrit Thomas Rietveld**, Jacobus J. Pieter Oud e Georges Vantongerloo.



>> Gerrit Thomas Rietveld, *Casa Schröder*, 1924. Utrecht (Paesi Bassi). Veduta del soggiorno.

IL BAUHAUS

Nel 1919 l'architetto tedesco **Walter Gropius** (1883-1969) fonda a **Weimar** una scuola d'arte di concezione totalmente nuova che fonde gli insegnamenti dell'Accademia delle Belle Arti con quelli di una Scuola di artigianato artistico: il **Bauhaus**.

La scuola intende superare la tradizionale separazione tra i generi e le materie dell'arte, promuovendo l'**unificazione di architetture, progettazione (design) e Belle Arti**. Gropius stimola gli studenti a concepire l'artigianato, la pittura, la scultura, l'architettura e la grafica pubblicitaria come facce di un medesimo slancio creativo.

Inoltre, lo studio della vita quotidiana viene messo al centro della produzione artistica: all'analisi della forma si unisce una riflessione sugli **oggetti**, che **devono essere essenziali e funzionali**. Si diffonde così un nuovo gusto che è il riflesso di un sistema di vita moderno e razionale. Da Weimar la scuola del *Bauhaus* si sposta a **Dessau** e **Berlino** fino a chiudere definitivamente nel 1933 sotto le pressioni del Nazismo.



>> Marcel Breuer, *Poltrona Vasilij*, 1927-1928. Tubo d'acciaio nichelato e tela, 71,8x78,1x71,1 cm. New York, Museum of Modern Art.

WALTER GROPIUS - Sede del *Bauhaus* a Dessau

Quando nel 1925 la sede del *Bauhaus* si sposta da Weimar a Dessau, Walter Gropius si incarica personalmente del progetto architettonico e applica alla struttura il principio della scomposizione cubista in più piani e punti di vista: l'edificio si articola, infatti, in tre corpi uniti, orientati in direzioni diverse, e non privilegia nessuna di queste parti. Il *Bauhaus* si presenta come una cittadella della conoscenza, dove si insegnano, si studiano e si sperimentano discipline diverse. Ciascun blocco ha una funzione distinta ed è caratterizzato da una facciata differente.



>> Walter Gropius, *Sede del Bauhaus*, 1925–1926. Dessau (Germania).

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.